

Il retroscena

SUSANNA TURCO

ROMA

La tripla che definisce il futuro possibile nei rapporti tra Berlusconi e Fini è tutta in piedi (unità nella diarchia, costituzione di una minoranza interna, scissione), i bookmaker puntano più sulla soluzione intermedia in vista della direzione del Pdl di giovedì, si lambiccano su quanti parlamentari può contare Fini e sulla sua disponibilità a fare marcia indietro (quasi nessuno, invece, scommette sulla inclinazione del Cav a fargli concessioni). A disegnare il futuro possibile ieri si sono dedicati fra l'altro i finiani Briguglio («è possibile anche un nuovo partito, coalizzato al Pdl») e Urso («percorso unitario, o scissione»), mentre da parte dei berluscones si registrano toni più concilianti. Ma si tratta di ipotesi.

Di fatto, per quanto nessuno possa giurarci, e nonostante l'ira berlusconiana provocata dalla performance tv di Bocchino, quasi tutti gli ufficiali in campo credono nella ragionevole probabilità di una riappacificazione. Del resto, le uniche parole ufficiali dell'ex leader di An - un comunicato di giovedì sera - non vanno nella direzione della rottura. Né il premier, al di là delle mani che gli prudono, ha voluto in questi giorni affondare più di tanto il coltello. I due, a ben guardare, ormai hanno in comune soprattutto questo: il reciproco interesse a trovare una soluzione, se non altro perché ciascuno avrebbe qualcosa da perdere in una rottura definitiva. Tuttavia, se molti predicono una ricomposizione, nessuno scommette sulla sua durata.

«Si riconcilieranno ancora una volta, e sarà l'ultima. Lo scontro che si è aperto giovedì è troppo forte per non lasciare segni profondi», scommette una prima fila della pattuglia dei fedelissimi al presidente della Camera. Non solo. Spiega un altro finiano: «Quel che va chiedendo Fini, tra condivisione delle scelte, ridimensionamento della Lega e diritto di cittadinanza per una minoranza interna, è in sostanza che Berlusconi neghi il proprio berlusconismo». Difficile che il Cavaliere - al netto di qualche dichiarazione di intenti - alla lunga possa acconciarsi a una soluzione soddisfacente per Fini. E una soluzione insoddisfacente, se l'accettasse, condannerebbe il presidente della Camera alla marginalità.

Salvo carambole, dunque, il problema per l'ex leader di An resterà

Nel Pdl dilaniato si lavora per la tregua Ma il fattore tempo gioca contro Fini

In pochi scommettono sulla rottura definitiva, anche se Berlusconi non è intenzionato a fare concessioni. E le truppe finiane rischiano di assottigliarsi



Gianfranco Fini e Silvio Berlusconi

aperto - come sa Casini che infatti sta a guardare facendogli i conti in tasca - ed è destinato a ripresentarsi. Con una aggravante che la manciata di politici pronti a seguire anche all'inferno l'ex leader di An riassume così: «Il

Il finiano Briguglio
«È anche possibile un nuovo partito coalizzato al Pdl»

fattore tempo». Il tempo, infatti, gioca a sfavore di Fini. «I parlamentari su cui può contare erano molti di più

un anno fa, e tra sei mesi saranno meno di oggi», spiegano citando il caso di ex finiani come Berselli, Caruso, Bernini, che solo fino a poco fa venivano conteggiati di qua e ora invece si trovano di là. È anche per questo che Fini si è lanciato ora nella resa dei conti. «Più passa il tempo», spiegano infatti, «più si indebolisce il legame tra gli ex aennini e il loro ex leader». Senza considerare le garanzie che l'uomo è in grado di offrire. «Gianfranco va bene tutto, ma poi a noi il seggio chi ce lo dà?» è la domanda che si è sentito fare anche in questi giorni da parlamentari, amici ma angosciati anche dal traguardo dei due

anni e mezzo di legislatura necessari per aver diritto alla pensione. Oltre il tempo, c'è il punto della credibilità: «In questa partita, Fini si sta giocando una fetta significativa del proprio potenziale», spiega un suo consigliere: «È chiaro che ora deve radunare i suoi tra gli ex aennini, ed è una pattuglia che solo lui può guidare, come gli hanno già fatto capire alcuni dei suoi. Ma al più presto deve rialzare il tiro, stringere legami anche con altri mondi come ha fatto negli ultimi due anni». I Pisanu, i Casini, i Rutelli, per non parlare degli ex forzisti insoddisfatti stanno a guardare: con interesse, ma non per sempre. ♦

Foto Ansa